

COSSI ACCADDE

João Laia Kim Nguyen Marina Noronha



FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO

Prefazione

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Così Accade è la mostra conclusiva dell'ottava edizione del Programma di Residenze per Giovani Curatori. Un progetto che è cresciuto negli anni grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo, l'istituzione che sin dall'inizio ne ha colto il potenziale e incoraggiato lo sviluppo.

Forte di un doppio mandato, la Residenza ha lo scopo di sviluppare le capacità professionali e critiche di tre giovani curatori formati nelle più importanti scuole internazionali e, parallelamente, di far conoscere l'arte italiana e i suoi artisti al di fuori dei confini nazionali.

Il progetto crea un network professionale capace di attivare relazioni e scambi fra curatori stranieri e giovani artisti del nostro paese che non si esaurisce al termine della Residenza, ma si consolida negli anni. I curatori viaggiano alla scoperta dell'Italia, confrontandosi con artisti, direttori di museo e di spazi non profit, critici e galleristi, raccogliendo materiale e suggestioni che influenzeranno il loro progetto conclusivo.

Di ritorno a Torino presentano un'idea di mostra, la cui realizzazione avviene in collaborazione con tutto lo staff della Fondazione, offrendo la possibilità ai curatori di confrontarsi con i suoi diversi dipartimenti durante tutta

Foreward

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

As It Happens is the closing exhibition of the eighth edition of the Young Curators Residency Programme. This project is sponsored by Compagnia di San Paolo, the institution that believed in the programme's potential and enabled its development from the very beginning.

The Residency's twofold mission is to develop the professional and critical skills of three young curators who recently graduated from the most prestigious international schools, as well as to promote Italian art and artists beyond national borders. As such, the project creates a professional network that activates exchanges and working relationships between foreign curators and young Italian artists; a network that doesn't end with the Residency's completion, but rather grows throughout the years. The curators travel extensively to discover Italy, liaising with artists, museum directors, and nonprofit organisations as they gather material and suggestions that will inform their final project.

Once back in Turin, the curators propose an exhibition concept, which is then realised in collaboration with the Foundation's entire staff. This structure provides the curators with the opportunity to liaise with all the different institutional departments during the production of

la fase di preparazione dell'esposizione. A questa ottava edizione della Residenza, coordinata da Gaia Tedone, hanno preso parte João Laia, portoghese, Kim Nguyen, canadese e Marina Noronha, brasiliana. Anche quest'anno, la mostra finale della Residenza si tiene nella sede della Fondazione a Torino. Per questa mostra i curatori hanno coinvolto otto artisti, i cui lavori coprono cinque decenni di produzione artistica italiana e hanno incluso una selezione di opere della collezione Sandretto Re Rebaudengo.

Nel corso di questi ultimi otto anni, la Residenza si è consolidata come esperienza formativa importante sia per gli artisti coinvolti nelle mostre conclusive che per i giovani curatori che ne sono stati registi. Alcuni di loro hanno proseguito il percorso avviato approdando ad importanti incarichi professionali anche grazie all'esperienza maturata durante la Residenza: auguriamo anche a João, Kim e Marina un futuro ricco di opportunità e successo.

Al compimento del suo diciannovesimo anno di attività, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo si propone come un punto di riferimento centrale per la formazione curatoriale nel nostro paese. Grazie alla Compagnia di San Paolo per essere stata ancora una volta accanto alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nella sua opera di sostegno e promozione dell'arte contemporanea. Desidero infine ringraziare Gaia Tedone per la professionalità con cui ha seguito i curatori in residenza e tutti i direttori di musei, artisti e galleristi che ogni anno rinnovano la loro preziosa collaborazione.

*
**

their show. The eighth edition of the Residency, which is coordinated by Gaia Tedone, saw the participation of João Laia, Portuguese, Kim Nguyen, Canadian, and Marina Noronha, Brazilian. This year's exhibition takes place at the Foundation's venue in Turin. For this year's show, the curators involved eight artists, whose work covers five decades of Italian artistic production, as well as a selection of works from the Sandretto Re Rebaudengo collection.

During the last eight years, the Residency has established itself as an important formative experience for the artists who took part in the final exhibitions as well as for the young curators who organised them. Some of these curators have continued the path begun here and reached important professional roles as a result, in part, of their experiences in the Residency: we wish João, Kim, and Marina a future that is rich with opportunities and success.

On its nineteenth anniversary, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo presents itself as a key reference point for curatorial training in our country. I would like to thank Compagnia di San Paolo for having once again sustained Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in its work of supporting and promoting contemporary art. Finally, I would like to thank Gaia Tedone for her professional approach in the supervision of the curators-in-residence and all the museum directors, gallerists and artists who each year renew their collaboration.

*
**

Siamo ciò che facciamo

Gaia Tedone

Così Accade è una mostra che riflette sulle nozioni di tempo e processo e su come questi due elementi s'intersecano nel divenire di un progetto curatoriale. È una mostra fedele al suo mandato e alle distinte visioni di tre curatori – João, Kim e Marina – il cui spirito analitico e 'self-reflective' ha plasmato l'esperienza lavorativa condivisa e la metodologia di ricerca adottata. È un progetto che osserva da un punto di vista esterno la scena dell'arte contemporanea in Italia, ma svela dall'interno i meccanismi più intimi e le motivazioni più svariate che sono alla base del processo creativo. *Così Accade* si interroga in modo indiretto su ciò che facciamo – 'noi' – artisti, collezionisti, curatori che lavoriamo nel mondo dell'arte.

La realizzazione di questa mostra è stata una vera e propria sfida contro il tempo. I primi due mesi sono trascorsi a percorrere il perimetro della penisola, a visitare spazi espositivi e a conoscere artisti e operatori del settore; gli ultimi due mesi sono stati dedicati alla concettualizzazione e produzione della mostra e di una pubblicazione. L'orologio ha segnato le inevitabili corse per prendere il treno o le attese ai binari, e ha scandito il susseguirsi di appuntamenti. Il calendario ha marcato l'avvicinarsi di scadenze e la crescente confusione tra giorni festivi e lavorativi. *Così Accade* è il risultato di uno specifico processo,

We Are What We Do

Gaia Tedone

As it Happens reflects on how time and process converge in the making of a curatorial project. Although the project focuses on an external view of the Italian art scene, it also offers a decidedly internal perspective of the ways in which distinct creative visions can inform the creative process. The analytic and self-reflective spirit of each of the exhibition's three curators—João, Kim, and Marina—shaped their shared experience and research methodology. *As It Happens* questions what 'we' do as artists, collectors, curators, and critics working in the field of contemporary art.

This project was a race against time. For the first two months the curators travelled across the Italian Peninsula, visiting exhibition spaces and meeting with artists and art professionals. The last two months were focused on transforming these experiences into the conceptualisation and production of an exhibition and publication. Inevitable dashing to catch trains and waiting time at platforms was determined by the ticking of a clock, whose increasing urgency blurred the distinction between working days and time off.

As it Happens is the result of this specific process: a unique temporality of encounters, studio visits, and

dettato dagli incontri avvenuti, dagli studi visitati e dalle conversazioni iniziate, terminate, o rimaste sospese. Per la prima volta quest'anno i curatori hanno scelto di collaborare con un nucleo di artisti appartenenti a diverse generazioni e di affiancare ai loro lavori una selezione di opere della collezione Sandretto Re Rebaudengo. Una scelta motivata dal desiderio di riflettere sul rapporto tra collezione ed esposizione, alla luce di una distinzione oggi molto più aperta dei parametri di nazionalità, temporalità e proprietà delle opere d'arte. L'idea di collezionismo è provocatoriamente presentata come trasversale ai diversi ruoli che connotano le professioni dell'arte. In *Così Accade* è possibile che l'artista, all'occorrenza, si trasformi in collezionista e che il collezionismo si equipari, per passione e rigore, al processo creativo. In fondo,

1. L'espressione dell'artista Irma Blank 'siamo quello che facciamo' e il saggio in cui viene citata hanno ispirato il titolo di questo breve testo. A proposito si veda: Luca Cerizza, 'Irma Blank: il tempo della vita e il tempo dell'arte', in *Senza Parole*, 2013, Galleria P420, pag. 7.

'siamo quello che facciamo', e ciò altro non è che la registrazione del nostro tempo e della nostra vita.¹

Ringrazio João, Kim e Marina per aver affrontato l'esperienza con serietà, ponendosi domande e offrendo spunti di riflessione sempre nuovi, e gli artisti in mostra per la generosità con cui hanno deciso di contribuire al progetto. Uno speciale ringraziamento a Lorenzo Balbi, per il prezioso supporto e la costante disponibilità durante tutto il periodo della Residenza e allo staff della Fondazione che mi ha affiancato nel coordinamento del progetto. A tutti gli operatori del settore che ci hanno accolto e consigliato, condividendo con noi il loro tempo prezioso e le loro esperienze, va la mia sincera riconoscenza.

*
**

conversations that poised between suspension and exhaustion. This year's curators, for the first time, chose to collaborate with an intergenerational group of artists whose works they juxtaposed with a selection of works from Sandretto Re Rebaudengo's permanent collection. This approach was motivated by their desire to create an exhibition that reflects the increasingly complex relationship between collecting and exhibiting in light of an ever-murkier definition of art's nationality, temporality, and ownership. Collecting is provokingly posited as an activity that cuts across professional identities and institutional parameters. *As it Happens* presents artists as collectors and collecting as a creative process. Ultimately, 'we are what we do'¹ and this is nothing other than the registration of our time and our life.

I would like to thank João, Kim, and Marina for approaching this experience with thoughtfulness, as well as the artists in the show for their generosity in contributing to the project. A special thank you goes to Lorenzo Balbi for his invaluable support and constant help throughout the Residency and to the Foundation's team for their assistance during the coordination of the project. My sincere gratitude goes to the many art professionals who shared their precious time and experiences with us.

*
**

1. The expression 'we are what we do' by artist Irma Blank, and the essay in which it appears, inspired the title and content of this short text. Please see: Luca Cerizza, 'Irma Blank: il tempo della vita e il tempo dell'arte', in *Senza Parole*, 2013, Galleria P420, p. 7.

COSÌ
ACCADDE

João Laia
Kim Nguyen
Marina Noronha

AS IT
HAPPENS

Mondi paralleli, tracce indessicali e memorie future

João Laia

Nei miei primi giorni di residenza alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ho esplorato virtualmente la città di Torino. Seguendo collegamenti cibernetici ho raccolto una serie di fatti storici e romanzati che costruiscono il paesaggio immaginario della città. Ho prestato particolare attenzione al suo ruolo come prima capitale d'Italia, alla collezione di mummie egiziane, al contesto postindustriale della città in virtù del suo essere un antico centro di produzione automobilistico, la storia di Nietzsche e del cavallo di Torino, i dipinti metafisici di De Chirico, e soprattutto la Sacra Sindone. La città ha iniziato a incarnare una combinazione varia di tracce ambiguamente evanescenti e materiali che, come in un esercizio di memoria, ho cominciato a riconfigurare e a romanzare. Stavo creando un'istantanea della città, selezionando i dettagli che mi interessavano e creando connessioni speculative. Queste informazioni erano aperte all'interpretazione, erano 'tracce-oggetto' mutevoli, mondi paralleli che scorrevano nel tempo.

Questa mostra non segue un'idea predefinita. È il risultato di uno sviluppo fortuito che ha connesso punti di vista e posizioni differenti emersi nei mesi di ricerca per l'Italia. A causa della mancanza di una relazione predefinita tra gli artisti e le opere in mostra, la nozione

Parallel Worlds, Indexical Traces and Future Memories

João Laia

During the first days at the Sandretto Re Rebaudengo residency I virtually explored the city of Turin. Following cybernetic links I gathered a series of historical and fictional facts that build up the city's imaginary landscape. I took special notice of: its place as the first capital of Italy, the collection of Egyptian mummies, the city's post-industrial context as a former automobile production centre, Nietzsche's Turin horse story, De Chirico's metaphysical paintings, and particularly the Shroud of Turin. The city began to embody a diverse combination of ambiguously etherial and material traces which as if in a memory exercise I started to reconfigure and fictionalize. I was creating a snapshot of the city, selecting details which interested me and making speculative connections. These references were opened to interpretation, they were malleable trace-objects, parallel worlds flowing through time.

This exhibition does not follow a pre-defined idea. It has been a contingent development, combining different positions and points of view out from months of research across Italy. Because of the lack of a pre-determined relationship between the artists and the works in display, the notion of the snapshot reappeared as a possible strategy to reframe the show, not as a representation of a scene or

dell'istantanea è riapparsa come una possibile strategia per ricontestualizzare la mostra; non come rappresentazione di una realtà o di un territorio, piuttosto come il ritratto di un processo. Uno strumento di navigazione attraverso una diversa serie di mondi paralleli. La fotografia è sempre stata intesa come un esempio di indessicalità, un segno lasciato in conseguenza di un'azione, un gesto o un contatto, come un'impronta nel fango. La Sindone di Torino è un altro esempio di indice, un segno negativo a partire dal quale si può ottenere una rappresentazione positiva.

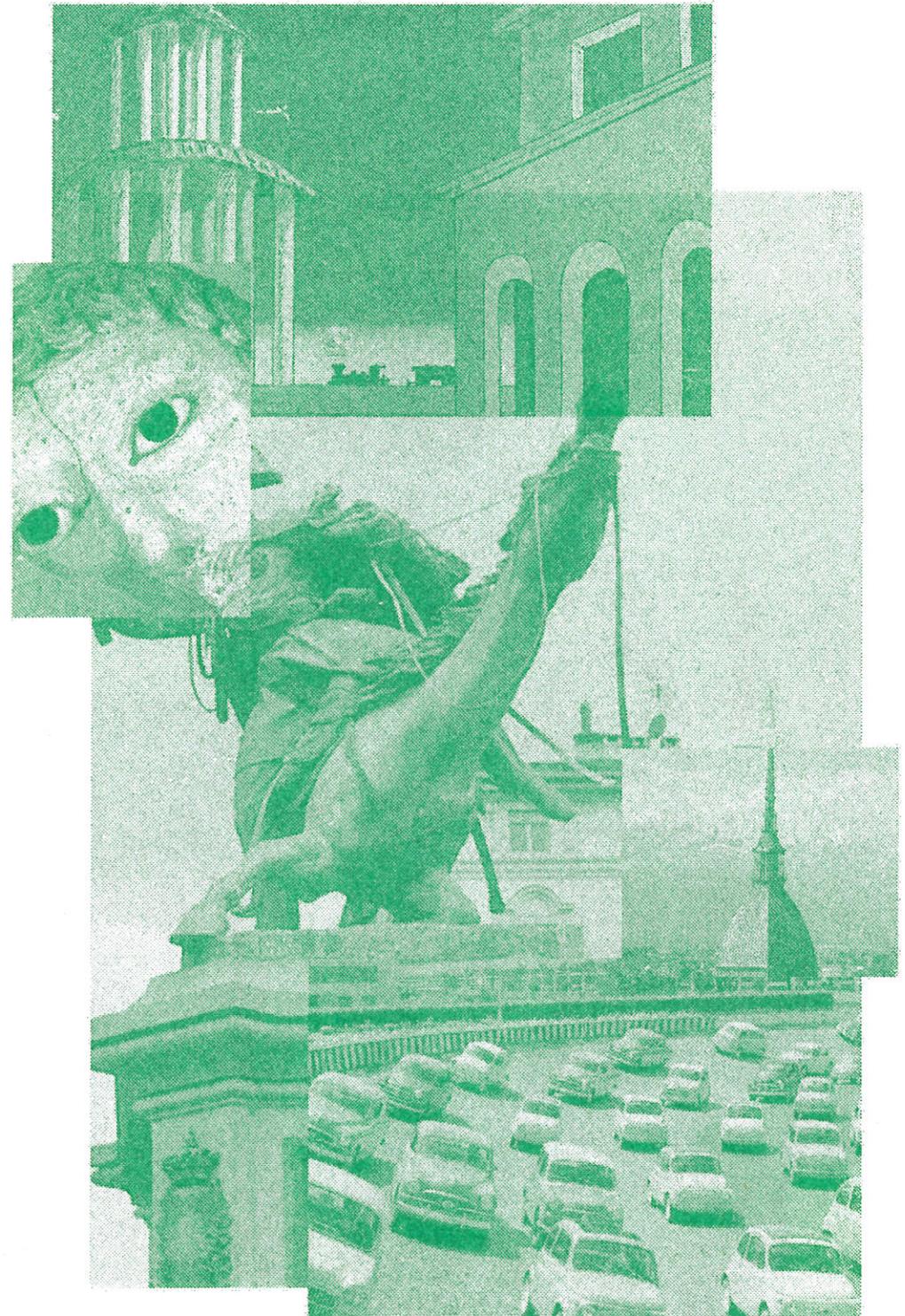
Nello specifico caso dell'immagine fotografica, l'indice si trova nel segno lasciato dai raggi di luce sulla superficie della pellicola. La mia istantanea sarebbe dunque il risultato del mio tempo in Italia, una traccia di questa esperienza tradotta nella struttura di una mostra. L'indice è uno strumento di mediazione tra diverse temporalità, poiché rappresenta la conservazione di un evento passato in vista del futuro che è reso presente in ogni incontro successivo. Tale ambiguità temporale fa eco all'inabilità dell'indice di preservare il suo contesto e significato, essendo dipendente, per decodificare i suoi significati, da altri sistemi come il linguaggio. A cosa serve una vecchia fotografia? L'immagine è fissa, ma il suo significato è perso. L'indice è un segno in movimento, sempre aperto all'interpretazione.

Analogamente, la selezione di opere incluse in questa mostra enfatizza l'idea di traccia come segno di un evento o movimento dalla struttura temporale indefinita, invitando al tempo stesso ad un'ampia interpretazione dei suoi significati. In tal senso, queste opere possono essere considerate come casi d'indessicalità, specificatamente per quanto riguarda la loro relazione con il corpo umano,

a territory but as the portrait of a process. A navigation tool through another set of parallel worlds. Photography has been regularly understood as an indexical instance: a mark left as a consequence of an action, gesture or contact, like a footprint in the mud. The Shroud of Turin is another example of an index: a negative mark from which one could obtain a positive representation.

In the specific case of the photographic image the index would be found on the imprint left by the rays of light on the filmic surface. My snapshot would then be the result of my time in Italy, a trace of this experience translated into a framework for the show. The index is a mediating tool between different temporalities, representing the preservation of a past event for the future which is made present in every subsequent engagement. This temporal ambiguity is echoed by the indexical inability to preserve its context and meaning, making it dependent on other systems such as language to decode its significations. What to make of an old photograph? The image is fixed but its meaning is lost. The index is a sign forever open to interpretation, in motion.

In a similar way, the selection of works included in this exhibition underlines the idea of a trace as the imprint of a movement or event with undefined temporal frameworks, while inviting an expansive take in terms of its significations. As such, these pieces might be considered as indexical instances, specifically in terms of their relation to the human body, enacted through its material absence and virtual presence, through traces or marks seen as suggestions of past actions and gestures. The pieces make constant references to bodily actions such as the biting marks of Namsal Siedlecki or Irma Blank's breathing tempos, both exemplary cases of the absent





messo in scena nella sua assenza materiale o presenza virtuale, attraverso tracce o segni percepiti come suggestioni di azioni e gesti passati. I lavori fanno costante riferimento ad azioni corporee, come il segno del morso di Namsal Siedlecki o il ritmo del respiro di Irma Blank, entrambi esempi significativi di una 'presenza assente' tipica della traccia indessicale. Tale dialettica è ulteriormente attivata dalla dimensione delle opere che invoglia ad un incontro intimo con esse e al contempo evidenzia il loro rapporto dialettico nello spazio, così come emerge nel caso delle opere di Alice Ronchi, Jacopo Miliani e Alessandra Spranzi.

Le idee di traccia, di 'presenza assente' e di dimensione, portano anche all'attenzione l'indistinta definizione temporale delle opere, collocate in un punto sospeso tra presente, passato e futuro. C'è anche il senso di una dimensione ultraterrena di tempo che emerge nella serie di sculture umanizzate di Alice Ronchi, nella ritualità e ancora nelle azioni quotidiane di Alessandra Spranzi o nei gesti religiosi di Irma Blank.

La grotta sacra di Invernomuto è un'illustrazione unica in tal senso, nel suo paradossale tentativo di congiungersi con l'eternità e simultaneamente evidenziare, in modo letterale, la fragilità dello strumento divenuto rappresentazione che lentamente si scioglie nello spazio espositivo. Tali opposizioni, temporali e spaziali, sottolineano l'intrinseca apertura delle opere, mettono in discussione nozioni di autorità e complicano interpretazioni rigide, utilizzando talvolta l'umorismo, come nei lavori di Cesare Pietroiusti e Siedlecki, oppure facendo riferimento alle proprie strutture illusorie come in quelli di Serena Vestrucci.

presence typical of the indexical trace. This dialectic is also enacted by the scale of the works, which by referencing the body designs an intimate form of engagement as seen in the cases of Alice Ronchi, Jacopo Miliani or Alessandra Spranzi for example.

The ideas of trace, absent presence and scale also point towards the blurry temporal definitions of the works, established somewhere between present, past and future. There is also a sense of an otherworldly notion of time found in the sculptural humanized sets of Ronchi, the ritual and yet daily actions of Spranzi or the devotional gestures of Blank. Invernò's sacred grotto is a remarkable illustration thereof, paradoxically combining an attempt to connect with the eternal while literally underlining the fragility of the vehicle made representation, which slowly melts into the gallery space. These temporal and spatial oppositions underline the pieces' intrinsic openness, questioning notions of authority and problematizing fixed understandings, sometimes using humour as seen in the practices of Cesare Pietroiusti and Siedlecki, other like in the case of Serena Vestrucci by pointing to its own illusionary structures.

Overall this selection of works underlines human fragility and ephemerality and the power of contingency, doubt and ambivalence, privileging the use of poor materials. It constitutes a multilayered assemblage of parallel worlds whose overlaps might be found through the ideas of trace, time and openness, all of which blend in the image of the index. These concepts operate as entry points into the exhibition, as an attempt to identify continuities rather than to repress differences and ruptures, preserving the works' individual complexity while reading them as part of a multiple whole.

La selezione di opere nel suo insieme enfatizza la fragilità umana e la dimensione dell'effimero, il potere dell'eventualità, il dubbio e l'ambivalenza, privilegiando l'uso di materiali poveri. Costituisce un assemblaggio poliedrico di mondi paralleli i cui punti di contatto si trovano nelle idee di traccia, tempo e apertura, ciascuna delle quali si fonde nell'immagine dell'indice. Tali concetti operano da punti di accesso alla mostra, nel tentativo di identificare elementi di continuità piuttosto che di reprimere differenze e rotture, preservando la complessità individuale di ogni singola opera e leggendole insieme come parte di un multiplo.

Dopotutto, questa mostra può essere considerata un indice della residenza, una traccia presente di un periodo di ricerca passato che contiene una memoria futura.



After all this exhibition may also be considered as an index of the residency programme, a present trace of a past period of research that holds a future memory.

*
**

Somewhere and Other Things

Kim Nguyen

ARANCE CHE SANGUINANO ROSSO E UNTO DI OLIVE, STREET BOYS E UOMINI IN TRENCH TROPPO TAGLIANTI DA TOCCARE, DUE NEGRONI BASTA COSÌ, ALPI A PERDITA D'OCCHIO, PALAZZI E POLITICA, IL RUMOROSO CUL-DE-SAC E LA STRADA VENTOSA CHE ATTRAVERSA I MARI, TRAMANDARE E IL MITO DELLA SUA SALVEZZA E IL MITO DEL MOMENTO, FEDE NEL PAPA DEL PAPA SUL PAPA, ASCOLTARE IL DIAVOLO NASCOSTO E LA MALATTIA DELLA PALMA, AFFERRARE IL PANE FINO ALLA SUA ROTTURA, LASCIATO ANNEGARE NELLA MATTINA DEL MERCATO, UNA NAVE AFFONDATA E UN AEREO PERSO E L'OCEANO CHE TUTTO DIVORA, UN FISCHIO ALL'OVEST CHE TI SFIORA LA SCHIENA, SCALANDO IL PARASOL PINE, FUORI DAL PAPPAGALLO E DENTRO UN REMISSIVO SOUR, PER RENDERE UN'ICONA INDETERMINATA, PER PUNGERE LA SUPERFICIE, PER COSTRUIRE LA WINDING ROAD, PER TRASFERIRE UNA MEMORIA DA QUI A LÌ, FUORI DA UNA ROVINA, VICINO AL PADRE DI UNA FIGLIA CHE SI CROGIOLA NEL CHIARORE, TENENDO IL TUO FIATO FIN QUANDO L'INCHIOSTRO SI SECCA E L'ACQUA SI TRASFORMA IN SALE, CIÒ CHE TI VIENE TOLTO FACILMENTE E CIÒ CHE È TUO È FACILMENTE PRENDIBILE, TABACCO AD OGNI ANGOLO E NELLE TUE MANICHE, GIORNI DOPO NEI TUOI OCCHI, OLTRE I PINI, CASTELLO AFTER CASTELLO, SUL COLLE, SOPRA LA TERRA, PER NUOTARE NELL'AZZURRO E AFFOGARE TRA LE NUVOLE, ATTRAVERSO UN FRUTTETO E IL SUO GUARDIANO DI TROP-

Somewhere and Other Things

Kim Nguyen

ORANGES BLEEDING RED AND SLICKS OF OLIVE, STREET BOYS AND TRENCHED MEN TOO KEEN TO TOUCH, TWO NEGRONIS BASTA COSÌ, ALP AS FAR AS THE EYE CAN SEE, PALACES AND POLITICS, THE NOISY CUL-DE-SAC AND THE WINDING ROAD THAT CROSSES SEAS, LEGACY AND ITS MYTH OF SALVATION AND THE MYTH OF THE MOMENT, FAITH IN PAPA AND PAPA ON PAPA, LISTENING FOR THE HIDDEN WEEVIL AND THE MALADY OF THE PALM, CLUTCHING BREAD UNTIL IT CRUMBLES, WASHED AWAY IN THE MARKET MORNING, A SINKING SHIP AND A LOST PLANE AND THE OCEAN THAT DEVOURS, A WHISTLE FROM THE WEST THAT BECKONS YOU BACK, CLIMB THE PARASOL PINE, OUT OF THE PARROT AND INTO A SOUR IN RECLINE, TO MAKE AN ICON INDETERMINATE, TO PUNCTURE THE SURFACE, TO BUILD THE WINDING ROAD, TO TRANSLATE A MEMORY INTO ANOTHER, OUTSIDE OF A RUIN, NEAR A DAUGHTER'S FATHER BASKING IN THE BRIGHT, HOLDING YOUR BREATH UNTIL THE INK RUNS DRY AND WATER TURNS TO SALT, WHAT IS EASILY TAKEN AWAY AND WHAT IS YOURS IS EASILY CLAIMED, TOBACCO ON EVERY CORNER AND IN YOUR SLEEVES, DAYS LATER IN THE EYES, OVER THE PINES, CASTELLO AFTER CASTELLO, ON THE MOUND, ABOVE THE GROUND, TO SWIM IN AZURE AND DROWN IN THE CLOUDS, THROUGH AN ORCHARD WITH A KEEPER TOO MANY, ENDURING

PO, DIESEL NELLE NARICI E CENERE NEGLI OCCHI, CREDERE NELL'INDETERMINATO, VUOTE CONVINZIONI NELLE REGOLE CHE INDUGIANO, DENTRO LA CRIPTA E FUORI LA MACCHINA, ATTRAVERSARE LE LINEE, CONFINI GEOGRAFICI, BELOW THE LINE, UNDER THE LINE, PREGIUDICARE, TRACCE DI CACAO CHE TI GUIDANO, VERSO UNA CONVERSAZIONE CHE ACCADE DOPO ORE MA SENZA FARSI VEDERE, UNA NARRATIVA NON DETTA MA SEMPRE, DA UN MEDIUM ALL'ALTRO, DA QUESTO TEMPO AD UN ALTRO, PER ASSORBIRSI IN SE STESSO, TO MAKE STRANGE, PER DISTURBARE, UN'ALTRAREALTÀ E UN'ULTRAREALTÀ, UNA CHE NON SIA NOSTRA MA SICURAMENTE NON LORO, DOVE LE ARANCE SANGUINANO ROSSO E LE STRADE SI DISCHIUDONO, ELUNGARE UN'ESPERIENZA, PER IMPROVVISARE E ADATTARSI, CASUALE ABBASTANZA PER RICORDARSI DI TENERCI, SCONCERTANTE ABBASTANZA PER DIMENTICARSI DOVE SIAMO, ENTRANDO NELL'ASSURDO PER PERMEARE UNA STORIA CHE RESISTE, CONSUMANDO E TRASFORMANDO DA UN POSTO E POI SUBITO AL PROSSIMO, MIGLIA E MIGLIA DI PALI TELEFONICI E LA STRATIFICAZIONE DI ME E DI TE, TAGLIA A METÀ E CONTA GLI ANELLI, IMPORT & EXPORT DI STAGIONI E DELLE ANIME CHE LE ABITANO, UNA FAMIGLIA SENZA FAMIGLIA, 17 O CENTODUE E NARY A GENTILESCHI, MA ILARIA, VALENTINA, E ANDREA, E MARCELLO, MA SOLO PER POCO, DA CRETA A POLVERE E LE MANI CHE PRENDONO, ASPETTANDO CIÒ CHE SEMBRA NON SIA MAI APPARSO E ALLA FINE CHE SI DISEGNA VICINO, AMBIVALENZA AL SUPERFICIALE, AGAIN AND AGAIN, IL RITO DELLA CITTÀ CHE DÀ FORMA ALLA MEMORIA, COME CERA SULLE GINOCCHIA, GRIGIO CHE VIENE DAL METODO PASSATO, NON IN CERCA DEL MIRACOLO MA DELLA MAGIA, AL DISOTTO E AL DI SOPRA E ORMAI GIÀ TROPPO IN ALTO, BRACCIA STESE E SEMPRE PIÙ VICINO A FILADELFIA, CONCLUDENDOSI NELL'INEVITABILE E SCORGENDO LE FORZE AL DI FUORI DEL NOSTRO CONTROLLO, DIVENTANDO LEGGERE, ESTREMAMENTE LEGGERI, ASCENDERE, SENZA RESTRIZIONI,

THE WEAKEST OF TRILLS, DIESEL IN THE NOSTRILS AND ASH IN THE EYES, BITTER SEEDS IN THE BALUSTRADES, BELIEF IN THE UNDETERMINED, EMPTY CONVICTION IN THE RULES THAT DWELL, INTO THE CRYPT AND OUT OF THE CAR, CROSSING LINES, BORDERLINES, BELOW THE LINE, UNDER THE LINE, UNDERMINE, WAFTS OF COCOA THAT GUIDE YOU FORWARD, TO A CONVERSATION THAT HAPPENS AFTER HOURS BUT UNSEEN, A NARRATIVE THAT IS UNSPOKEN BUT ALWAYS, FROM ONE MEDIUM TO THE NEXT, FROM THIS TIME INTO ANOTHER, TO ABSORB INTO ITSELF, TO MAKE STRANGE, TO DISCOMFORT, AN ALTERREALITY AND AN ULTRAREALITY, OR JUST ONE THAT IS NOT OURS BUT DEFINITELY NOT THEIRS, WHERE THE ORANGES BLEED RED AND THE ROAD UNWINDS, AN ELONGATION OF EXPERIENCE, TO IMPROVISE AND TO ADAPT, CASUAL ENOUGH TO REMEMBER TO CARE, UNCANNY ENOUGH TO FORGET WHERE WE ARE, ENTERING THE ABSURD TO PERMEATE A HISTORY THAT PERSISTS, TO CONSUME AND TRANSFORM FROM ONE PLACE AND ONTO THE NEXT, MILES AND MILES OF TELEPHONE POLES AND THE STRATIFICATION OF YOU AND I, CUT IN HALF AND COUNT THE RINGS, IMPORT AND EXPORT OF SEASONS AND THE SOULS THAT RESIDE WITHIN, A FAMILY WITHOUT ONE, SEVENTEEN OR A HUNDRED AND TWO AND NARY A GENTILESCHI, BUT ILARIA, VALENTINA, AND ANDREA, AND MARCELLO, BUT ONLY FOR AWHILE, STRANGER THAN BEDFELLOWS AND IMPRECISION AT THE OUTSET, FROM CLAY TO DUST AND THE HANDS THAT CLUTCH, WAITING FOR WHAT MAY NEVER APPEAR AND THE END THAT DRAWS NEAR, AMBIVALENCE TO THE SUPERFICIAL, AGAIN AND AGAIN, THE RITUAL OF THE CITY THAT GIVES SHAPE TO MEMORY, LIKE WAX ON THE KNEES, GREY AND OVERCAST WORKING FROM METHODS PAST, IN SEARCH OF NOT THE MIRACULOUS BUT THE MAGIC, UNDERNEATH AND ABOVE AND HIGH





RAGGIUNGENDO CIÒ CHE È LONTANO, SCIVOLANDOLO,
DOWN THE WINDING ROAD, QUIETA, DA FORME CHE NON
CAMBIANO A TEMPESTE CHE NON CALMANO, INGHIOTTITI
DALLA PIETRA E SEPOLTI NEL MARMO, ARANCE CHE SAN-
GUINANO ROSSO E UNTO DI OLIVE, ALBERI ARIDI DIVENTA-
NO VERDI, DOPO PALERMO, GIRA LA CHIAVE DORATA, SETTE
TORTE E OTTO TORTE E NOVE TORTE E UN CESTO DI ARANCE
CHE SANGUINANO ROSSO, THE REAL OF THE BARCO REALE,
UN RE E UN CONTE E UN FIGLIO PERDUTO, IL SOLE ELUSIVO,
FIORI NELL'ARIA, VICINI, ALLA FINE, LE ONDE DI ORBETELLO
CHE PORTANO ANCORA, NIENTE OSTACOLI SOLO CIRCO-
STANZE, LA CHANCE E IL POTREBESSERE, ARANCE CHE SAN-
GUINANO ROSSO E UNTO DI OLIVE.



Traduzione di Gianni Politi

ENOUGH AWAY, ARMS OUTSTRETCHED AND CLOSER AND CLOSER TO FILADELFIA, CONCEDING TO THE INEVITABLE AND BEHOLDEN TO FORCES BEYOND YOUR CONTROL, BECOMING LIGHT, EXTREMELY LIGHT, ASCENSION, UNTETHERED, FAR REACHING, SLIPPING AWAY, DOWN THE WINDING ROAD THAT GROWS QUIET, FROM SHAPES THAT NEVER CHANGE AND STORMS THAT NEVER WANE, SWALLOWED IN STONE AND BURIED IN MARBLE, ORANGES BLEEDING RED AND SLICKS OF OLIVE, BARREN TREES TURN GREEN, AFTER PALERMO, TURN THE GOLDEN KEY, SEVEN CAKES AND EIGHT CAKES AND NINE CAKES AND A BASKET OF ORANGES BLEEDING RED, THE REAL OF THE BARCO REALE, A KING AND A COUNT AND A LOST SON, THE ELUSIVE SUN, BLOSSOMS IN THE AIR, IN THE NEAR, IN THE END, THE ORBETELLO WAVES THAT BRING ANEW, NO OBSTACLES ONLY CIRCUMSTANCE, CHANCE AND HAPPENSTANCE, BLEEDING ORANGES AND SLICKS OF OLIVE.

*
**

Arance Rosse per la presentazione dell'opera d'arte

Marina Noronha

Ho recentemente appreso da un pittore italiano come si tagliano le arance rosse per la presentazione del cibo. Queste arance hanno una sostanza chiamata Cremisi che dà loro un color rosso sangue. Che magnifica sorpresa trovare del rosso in un'arancia! Come scoprire in anticipo il gusto di un'opera d'arte attraverso il suo esatto colore. In Italia queste arance si chiamano *Arance Rosse di Sicilia*, ma in questo caso faccio riferimento alla specie che si chiama Tarocco, che si trova facilmente a Torino. Pare derivi da un'esclamazione di stupore. Come quelle che abbiamo quando ci entusiasmiamo di fronte a qualcosa di inaspettato e inaspettatamente bello.

Il mio partner pensa che l'alta concentrazione di vitamina C nelle arance Tarocco mi dia un po' alla testa¹, poiché

1. Il Pastore Harry spiega la connessione tra Vitamina C, ansia, e Disordine Ossessivo Compulsivo (OCD), poiché il nostro cervello lavora come un 'see-saw': Vitamina C Alta = Ansia Bassa; Vitamina C Bassa = Ansia Alta.
Fonte: www.satansrap-ture.com/vitaminc.htm

pare non ci sia alcuna evidente connessione (ad eccezione per la natura morta) tra arance e opere d'arte. Tuttavia, mi piace pensare che la vista di opere d'arte in Italia abbia attivato il mio consumo di arance e la circolazione del loro succo nel mio sangue. Ogni qual volta ho mangiato un'arancia nelle ultime settimane mi sono interrogata anche su come le opere d'arte definiscono il proprio

Blood Oranges for Artwork Presentation

Marina Noronha

I have recently learned from an Italian painter how to slice blood oranges for food presentation. These oranges have a substance called Crimson that gives them a blood colored flesh. What a wonderful surprise to find some red within an orange, as knowing in advance the right color of an artwork's flavor. Whenever eating orange in the last couple of weeks I wonder how artworks shape their own time. In Italy these oranges are generally called *Arance Rosse di Sicilia*, but I talk here about the particular variety called *Tarocco*, which is commonly found in Torino. This name is thought to be derived from an exclamation of wonder. Like the one we have when we get excited about seeing something unexpectedly nice.

My partner thinks it might be that the extremely high concentration of vitamin C in *Tarocco* makes me a bit stoned¹, as would seem there is no clear connection (besides still life) between oranges and artworks. But I like to think that seeing artworks while in Italy have actually activated my orange consumption and orange circulation in my blood, as *Tarocco* means also the alternative belief systems of cards that predict what comes after. It is not new that as a

1. Pastor Harry explains the connection between vitamin C, anxiety, and Obsessive-Compulsive Disorder (OCD), as our brain works like a see-saw: Vitamin C High = Anxiety Low; Vitamin C Low = Anxiety High. Source: www.satansrapture.com/vitaminc.htm

tempo. Tarocco, che è il singolare di Tarocchi, indica anche il sistema di credenze alternative che predice ciò che accade dopo. Non è una novità che in quanto curatrice che supporta il fare mostre, io mi debba intrattenere con il pensiero della prossima esibizione di cose, o su ciò che ha senso estrapolare dalle opere d'arte in una mostra. Potrebbe dunque essere che questa conversazione sulle arance mi conforti su come le condizioni di display interferiscono sul modo in cui il tempo è percepito (differentemente) da ogni cosa.

Fino a questo momento (sfortunatamente) non ho ancora tagliato delle opere d'arte. Ritengo possa essere una buona idea, però, come metodo per estrarre dalle stesse il contenuto di cui si ha bisogno. Per ora, esporre opere d'arte assomiglia in qualche modo a delimitare frammenti di tempo delle opere stesse. Non si sa mai qual è la percentuale di Cremisi all'interno di un'arancia Tarocco fino a quando non la si taglia. Eppure, si crea una piacevole attesa sapendo che stai per trovare una sorpresa. La sensazione più gratificante nel lavorare ad una mostra è di concedersi la scoperta di piccole sorprese, normalmente prodotte dall'interazione delle opere d'arte tra di loro e i meccanismi espositivi.

Le opere d'arte sono artificiali così come le mostre. È giusto dunque che le mostre siano l'ambiente naturale per le opere d'arte. Lo stesso vale per le arance per le quali i banchetti di frutta sembrano essere l'ambiente più adatto per la loro esposizione. Come le opere d'arte, le Tarocco hanno qualità artificiali che supportano rappresentazioni allegoriche e tagliarle rende questa artificialità esplicita nello spazio-tempo. È vero che tempo e spazio non sono dipendenti. Ma il pigmento rosso delle Tarocco, chiamato antocianina, è ricco di antiossidanti che aiutano a ritrar-

curator who supports exhibition making I should entertain myself thinking about the next display of things, or what makes sense to be extracted from artworks in a show. So, it might be that this orange talk comforts me about display conditions interfering in the way time is perceived (differently) by each thing.

So far I haven't (unfortunately) sliced artworks. I consider it might be a good idea, though, as a way to efficiently extract the content one needs from them. For now, exhibiting artworks is somehow quite similar to defining artworks' own slices of time. You never know exactly what is the percentage of Crimson inside a *Tarocco* until you slice it. Still, it creates a nice anticipation as you know you are about to find a surprise. The most refreshing feeling about working with exhibitions is to allow yourself to find small surprises, usually produced by the interaction between artworks themselves and the exhibition strategies in a show.

Artworks are artificial and so are exhibitions. It feels right that exhibitions are the natural environment of artworks. It is the case for oranges that fruit stands are what feels a more natural environment for displaying a group of oranges together. Like artworks, *Taroccos* have some artificial quality that bear allegorical representations, and slicing them makes this artificiality explicit in time-space. It is true that time and space are not independent. But *Tarocco's* red pigment, called Anthocyanin, is rich in antioxidant, what helps to slow down the aging process and works against the passage of time. I still have mixed thoughts if artworks should be preserved or if by freezing their passage of time one actually turns them off, preventing artworks to communicate with each other, time, and space.





dare il processo di invecchiamento e agiscono contro il trascorrere del tempo. Ho ancora dei dubbi riguardo alle opere d'arte, se esse debbano essere conservate o se congelando in esse il trascorrere del tempo in realtà le si spegne, impedendo loro di comunicare con il tempo, con lo spazio e con altre opere d'arte.

Le istituzioni che collezionano arte hanno il privilegio di poter definire in che modo rappresentare il tempo manovrando ciò che appartiene alle loro collezioni. Le opere d'arte sono anche esse 'fette' di ciò che un'istituzione rappresenta. La selezione di arance dal banchetto della frutta che decido di portare a casa è in qualche modo rappresentativa anche delle arance che rimangono lì. Con le dovute differenze, le arance Tarocco si possono rimpiazzare le une con le altre senza troppe complicazioni grazie alle loro caratteristiche comuni. Le arance Tarocco godono dello stato di Indicazione Geografica Protetta², come altri cibi tra cui il Gorgonzola e il Parmigiano Reggiano e ciò significa che il loro trasporto e

circolazione ha le stesse caratteristiche di quello delle opere d'arte.

2. 'Lo scopo della legge è di proteggere il buon nome dei cibi regionali, promuovere l'attività rurale e agricola, aiutare i produttori a ottenere un prezzo premium per i loro prodotti autentici ed eliminare la concorrenza sleale che inganna i consumatori con prodotti non genuini che possono essere di qualità inferiore o di sapore diverso.' Fonte: http://en.wikipedia.org/wiki/Protected_Geographical_Status

Certificazioni invisibili sollevano importanti interrogativi non solo sui diversi tempi dell'opera d'arte, ma anche sull'origine, fama, produzione, qualità e autenticità delle opere stesse. L'effetto del tempo sulle opere d'arte e sulle mostre può essere stagionale, nonostante le stagioni nel mondo dell'arte non siano state ancora definite. Le stagioni potrebbero applicarsi alle opere d'arte o ad una specifica varietà di esse. La rilevanza delle cose varia nel tempo a

Art collecting institutions have the joy of defining how to represent time by manipulating what belong to their collections. Artworks are also slices of what an institution represents. A selection of oranges from the fruit stand that I decide to take home is also representative somehow of the ones that stay there. Though not the same, *Taroccos* can replace each other without much constrain because of their unique properties. *Taroccos* have Protected Geographical Status², like other foods such as Gorgonzola, Parmigiano Reggiano, meaning that their handling and circulation is like the one for artworks.

2. 'The purpose of the law is to protect the reputation of the regional foods, promote rural and agricultural activity, help producers obtain a premium price for their authentic products, and eliminate the unfair competition and misleading of consumers by non-genuine products, which may be of inferior quality or of different flavor.' Source: http://en.wikipedia.org/wiki/Protected_Geographical_Status

Invisible certifications raise meaningful questions not only about artworks' time flavors, but also about origin, reputation, production, quality, and authenticity of artworks. The effect of time in artworks and exhibitions might be seasonal, even though seasons in the art world are not yet quite defined. Seasons might apply for artworks, or specific variety of artworks. The relevance of things differs in time as they get to be viewed or not. Artworks make relevance at distinct speeds and different times. Seasons come back. It might be that time is counted in exhibitions whenever artworks and display mechanisms align with circumstances. When circumstance then meets an element of surprise things get more interesting and can change time, like what happens when you go ahead and slice something into something else.

*
**

seconda che esse siano viste o meno. Le opere d'arte diventano rilevanti a velocità diverse e in tempi diversi. Le stagioni ritornano. Potrebbe essere che il tempo sia scandito all'interno delle mostre ogni qualvolta le opere d'arte e i meccanismi di display si allineano alle circostanze. Quando le circostanze incrociano un elemento di sorpresa, le cose diventano più interessanti e possono modificare il tempo, come quando accade che si va avanti a tagliare qualcosa in qualcos'altro.

*
**

ARTISTI / ARTISTS

Irma Blank

Invernomuto

Jacopo Miliani

Cesare Pietroiusti*

Alice Ronchi

Namsal Siedlecki

Alessandra Spranzi

Serena Vestrucci



Fig. 1

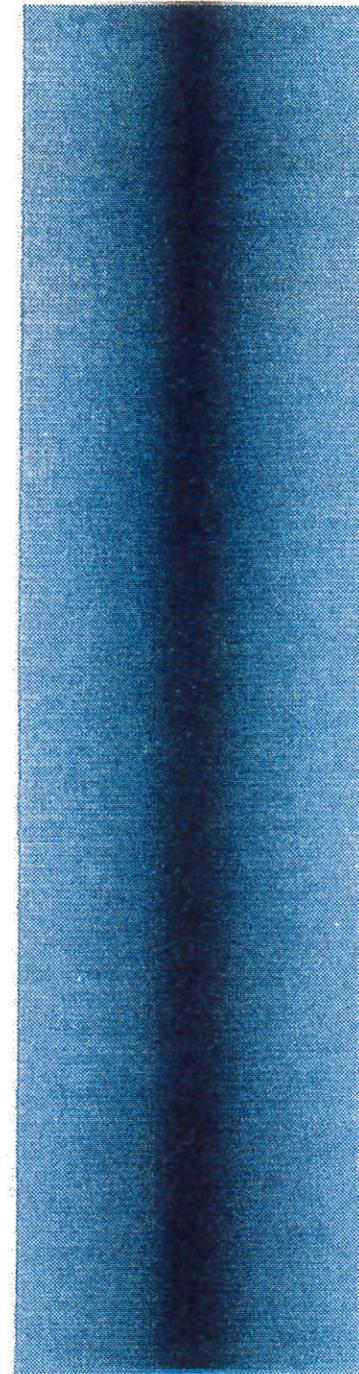


Fig. 2

Fig. 3



Fig. 4

Fig. 5

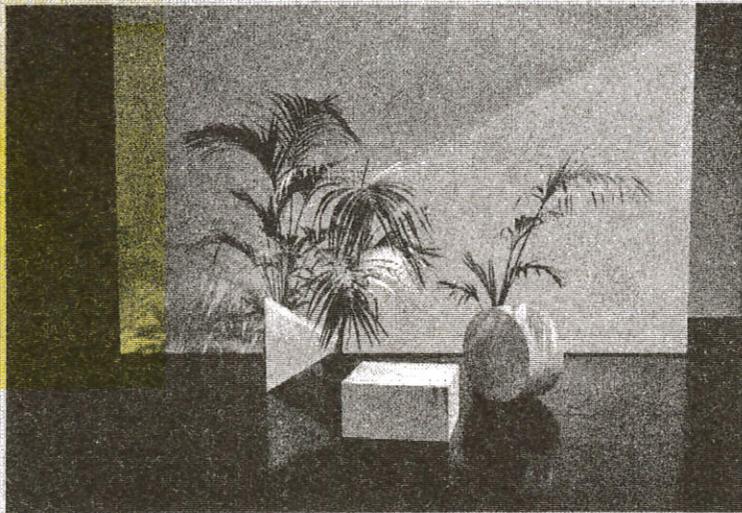


Fig. 6

* The artist was invited to *As it Happens*
for a provision of professional service
of consultancy and support to the
exhibition's curators.

* L'artista è stato invitato a *Così Accade*
per prestare un'attività lavorativa di
servizio di consultazione e supporto
ai curatori della mostra.

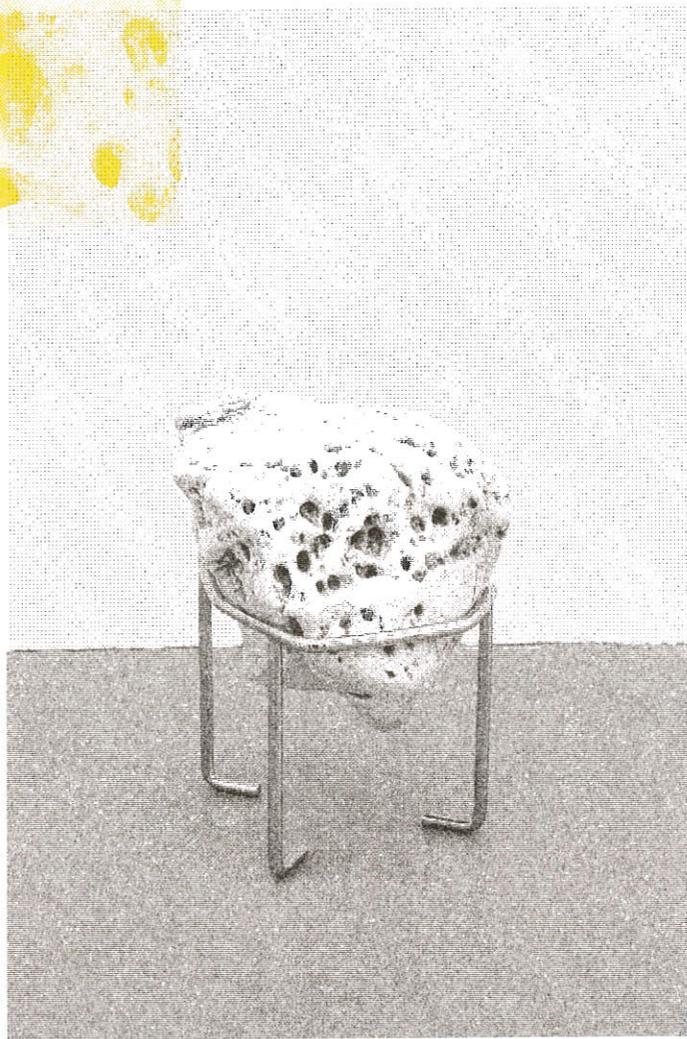


Fig. 7

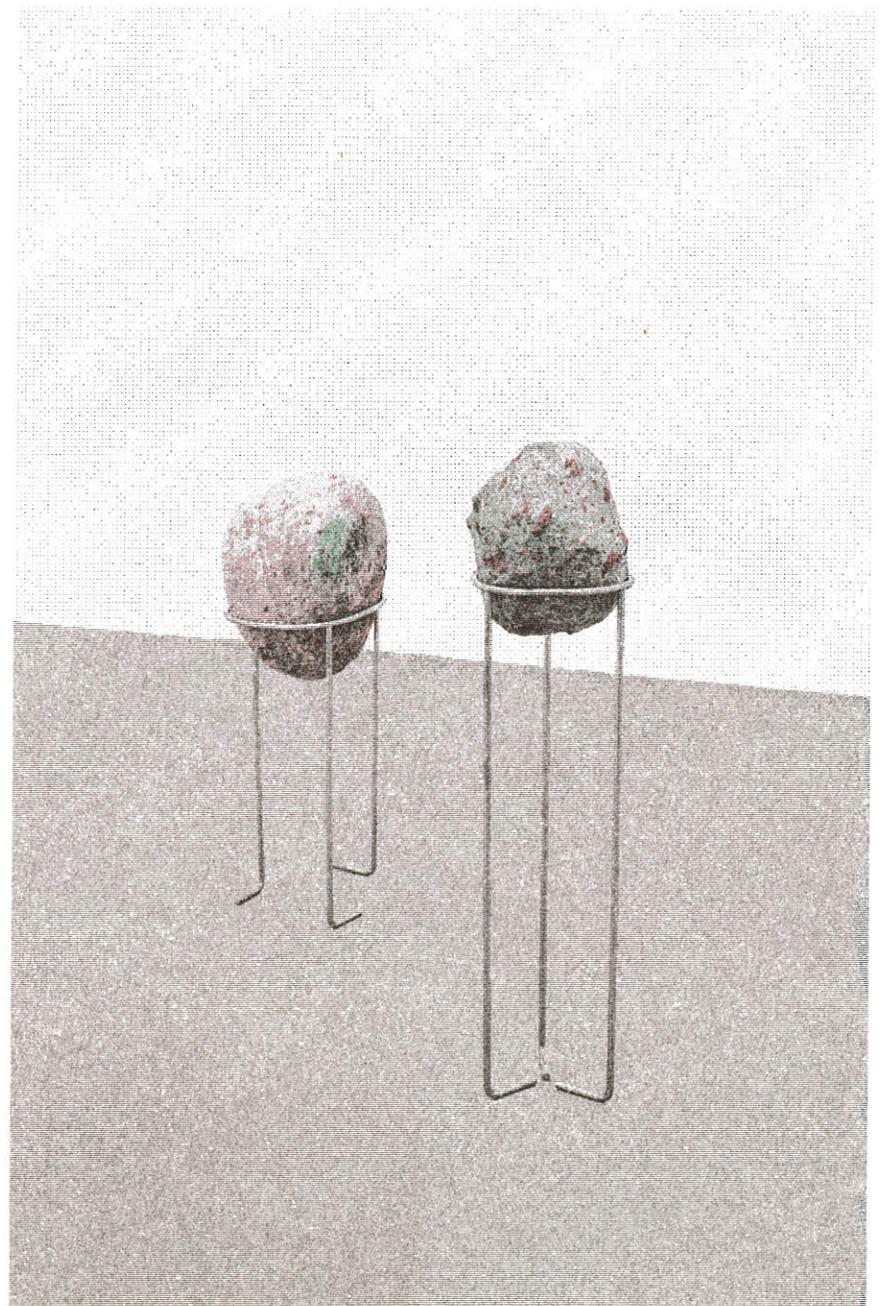


Fig. 8



Fig. 9

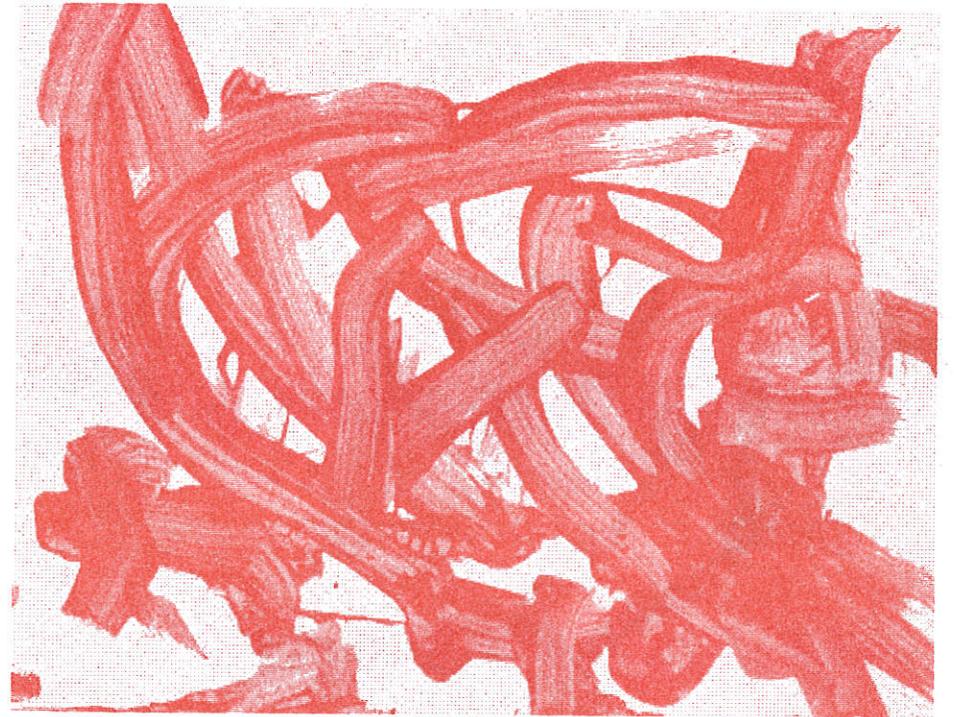


Fig. 10



Fig. 11

Fig. 12

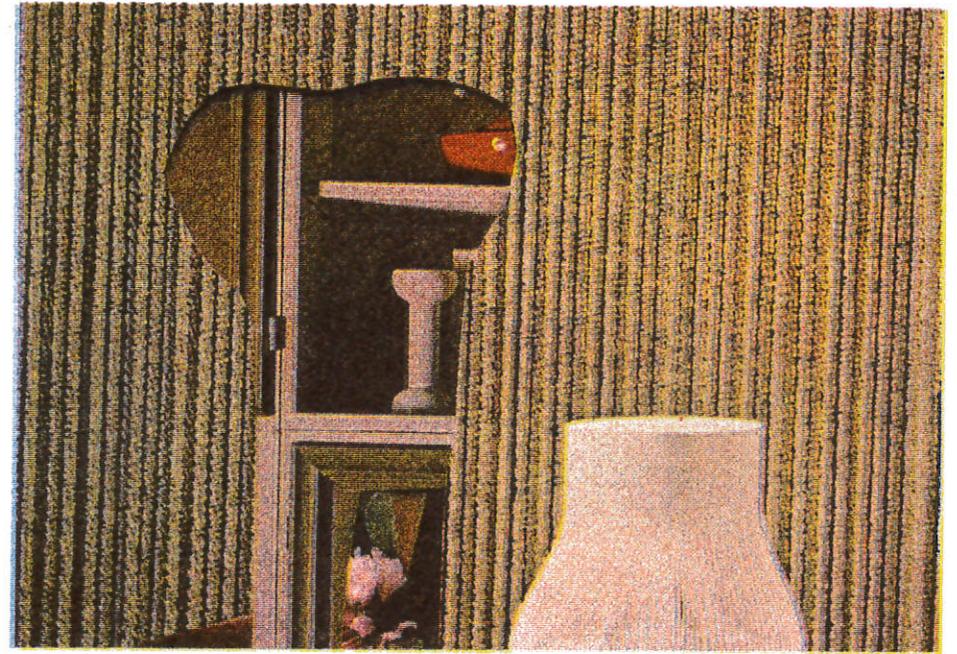


Fig. 13



Fig. 14

OPERE IN MOSTRA,
DIDASCALIE IMMAGINI
/ WORKS IN THE SHOW,
IMAGE CAPTIONS

Irma Blank

Nata in Germania nel 1934.
Vive e lavora a Milano.

Fig. 1 *Eigenschriften, Pagina k-45.*, 1970
Pastello su carta
70×50 cm

Eigenschriften, Pagina K-1., 1972
Pastello su carta
70×49,5 cm

*Trascrizioni, Hommage
à Grillparzer II.*, 1975
China su carta pergamena piegata
in 42 pagine
90×63 cm

Fig. 2 *Radical Writing,
Abecedarium, 23-1-91.*, 1991
Acrilico su tela
191×58 cm

*Radical Writing, Schriftzug=Atemzug,
9-9-1994.*, 1994
Olio su tela, dittico
100×100 cm
Courtesy l'artista e P420 Arte
Contemporanea, Bologna

Fin dai tardi anni 1960, Irma Blank esplora linguaggi scritti e visivi, concentrandosi sul segno come luogo re-immaginato d'infinita scoperta. *Eigenschriften* e *Trascrizioni* esplorano la possibilità di un linguaggio scritto che prescindia dalla necessità di trasmettere un significato. Qui il testo è trattato come elemento visivo, come immagine. *Radical Writing* si pone a un livello differente, in cui un elemento puramente astratto, la linea, corrisponde a un unico respiro dell'artista, collegando così corpo e rappresentazione attraverso il gesto. I lavori di Blank sono momenti di chiusura, meditazione e introspezione, azioni silenziose e intime di spersonalizzazione ed espressione nel tempo e attraverso il tempo.

—J.L.

Irma Blank

Born in Germany in 1934.
Lives and works in Milan.

Fig. 1 *Eigenschriften, Pagina k-45.*, 1970
Pastel on paper
70×50 cm

Eigenschriften, Pagina K-1., 1972
Pastel on paper
70×49,5 cm

*Trascrizioni, Hommage
à Grillparzer II.*, 1975
Indian ink on parchment like
paper folded in 42 pages
90×63 cm

Fig. 2 *Radical Writing, Abecedarium,
23-1-91*, 1991
Acrylic on canvas
191×58 cm

*Radical Writing, Schriftzug=Atemzug,
9-9-1994*, 1994
Oil on canvas, diptych
100×100 cm
Courtesy of the artist and P420
Arte Contemporanea, Bologna

Since the late 1960s Irma Blank has been exploring written and visual languages, focusing on sign as a re-imagined site of infinite discovery. *Eigenschriften* and *Trascrizioni* explore the possibility of written language to escape the necessity of transmitting meaning. Here, text is employed as a visual element, as an image. *Radical Writing* signals a different stage where a purely abstract element, the line, corresponds to a single breath of the artist, linking body and representation through gesture. Blank's pieces are moments of reclusion, meditation and introspection, silent and intimate actions of depersonalized expression through and in time.

—J.L.

Invernomuto

(Simone Bertuzzi e
Simone Trabucchi)
Nati in Italia nel 1983 e nel 1982.
Vivono e lavorano a Milano.

Fig. 3 *Wax, Relax*, 2011
Cera
Dimensioni variabili
Courtesy gli artisti

Fig. 4 *Wishes of a G*, 2014
Video HD
6 minuti
Courtesy gli artisti

Invernomuto nasce nel 2003. *Wax, Relax* è una copia di una riproduzione della grotta di Lourdes, trovata a Vernasca. Il simulacro è in cera e si scioglie lentamente durante la mostra. *Wishes of a G* è un video-ritratto del Wishing Well che si trova nella Chinatown di Los Angeles, e un tributo a Mike Kelley, anch'egli autore di un'opera ispirata al medesimo sito. In linea con la prassi del duo, questi lavori ci offrono immagini dotate di un magnetismo ipnotico, in cui il processo della mitopoiesi è esplorato e riconfigurato come strumento di analisi sociale. La giustapposizione di referenti religiosi, storici, culturali e artistici genera un ricchissimo universo simbolico, attraverso una densa stratificazione di elementi visivi, uditivi e scultorei.

—J.L.

Invernomuto

(Simone Bertuzzi and
Simone Trabucchi)
Born in Italy in 1983 and 1982.
Live and work in Milan.

Fig. 3 *Wax, Relax*, 2011
Wax
Variable dimension
Courtesy of the artists

Fig. 4 *Wishes of a G*, 2014
Video Hi8
6 minutes
Courtesy of the artists

Invernomuto was formed in 2003. *Wax, Relax* is a copy of a copy of Lourdes' grotto found in Vernasca. The simulacrum is made of wax and slowly melts during the show. *Wishes of a G* is a video portrait of the Wishing Well of Chinatown in Los Angeles and a tribute to Mike Kelley who had also produced an artwork dealing with that site. In line with the duo's practice, these pieces produce mesmerizing and hypnotic images in which the process of myth making is explored and reconfigured as a tool to analyze society. Religious, historical, cultural and artistic references are juxtaposed, producing a rich symbolical universe through dense layers of visual, aural and sculptural elements.

—J.L.

Jacopo Miliani

Nato in Italia nel 1979.
Vive e lavora a Milano.

Fig. 5 *Dialogues and conversations*, 2014
Stampa ai sali d'argento su carta
baritata montata su telaio in legno
e acrilico fluorescente
20×26 cm, serie di 4 esemplari
Courtesy l'artista, Studio Dabbeni,
Lugano, e Frutta, Roma

Fig. 6 *Cin Cin Isal*, 2014
Don't mix it, dear Lawrence!, 2014
Aqui... Jeff!, 2014
Dalla serie *Never at the same level*,
2014
Tecnica mista. Acciaio inossidabile,
plexiglas, vetro, bicchieri, stampe a
getto d'inchiostro
Dimensioni variabili
Courtesy l'artista, Studio Dabbeni,
Lugano, e Frutta, Roma

Never at the same level è un ciclo di opere in progress che mette in relazione l'arte contemporanea con l'atto del bere. Le opere in mostra utilizzano finzioni narrative per elaborare le tre riproduzioni di opere esistenti. Le circostanze diventano parte della mostra e si evolvono lentamente nel tempo. I piedistalli espositivi o le cornici non sono elementi decorativi, ma parti strutturali delle opere, portatori di momenti attimali, come a voler mostrare l'effimera azione delle cose. In *Dialogues and conversations*, tre *Howea forsteriana* (ovvero palme Kentia) e tre forme (prisma triangolare, cilindro e prisma rettangolare) sono riprese in quattro diverse sistemazioni. Le diverse combinazioni fra oggetti non mostrano alcuna logica o intento specifico. La sequenza delle foto in bianco e nero suggerisce la presenza di un movimento che si manifesta attraverso la sua assenza.

—M.N.

Jacopo Miliani

Born in Italy in 1979.
Lives and works in Milan

Fig. 5 *Dialogues and conversations*, 2014
Gelatin silver prints on baritated paper mounted on wooden and fluorescent acrylic frame 20×26 cm, series of 4
Courtesy of the artist, Studio Dabbeni, Lugano, and Frutta, Rome

Fig. 6 *Cin Cin Isal*, 2014
Don't mix it, dear Lawrence!, 2014
Aquí... Jeff!, 2014
From the series *Never at the same level*, 2014
Mixed Media. Stainless steel, Plexiglas, glass, glasses, and inkjet prints
Dimensions variable
Courtesy of the artist, Studio Dabbeni, Lugano, and Frutta, Rome

Never at the same level is an ongoing series of works that relates contemporary art with the act of drinking. The works on display make use of fiction to elaborate on the three reproductions of existent artworks. Circumstances become part of the display and slowly evolve through time. Exhibition pedestals or frames are not decorative elements in the show, but artwork's structures that carry punctual moments as to display the ephemeral act of things. On *Dialogues and conversations*, three *Howea forsteriana* (aka Kentia Palm) and three shapes (triangular prism, cylinder, and rectangular prism) were captured in four different arrangements. The different combination of the objects does not show a particular logic or intent. The sequence of black and white photographs suggests the presence of movement that is revealed in its absence.

—M.N.

Alice Ronchi

Nata in Italia nel 1989.
Vive e lavora fra Amsterdam e Milano.

Fig. 7 *Vincent*, 2014

Fig. 8 *Heidi and Edie*, 2014

Iris, 2014

Victor, 2014

Dalla serie *Kilimanjaro*, 2014
Acciaio inossidabile e pietre
Dimensioni variabili
Tutte le opere courtesy l'artista e Francesca Minini, Milano eccetto *Victor*, 2014 courtesy collezione privata Eduardo Rivero

Kilimanjaro è una famiglia di cinque sculture che prendono il titolo dai loro nomi personali. Le loro piccole strutture in acciaio reggono le pietre quasi come "gambe" dell'opera, come se anche le opere d'arte potessero in qualche modo visitare le mostre, interagire fra loro e muoversi nello spazio-tempo di un'esposizione. Da ciò risulta evidente che gli elementi tecnici espositivi, come i piedistalli, sono parte integrante della serie, e si caricano di qualità umane che ne potenziano la funzione espositiva. Le rocce provengono da un tempo remoto e, unite alla struttura d'acciaio fabbricata su misura per ciascuna di esse, creano sculture fatte per esistere attraverso il tempo. Benché piccole, *Vincent*, *Victor*, *Iris*, *Heidi and Edie* utilizzano il loro peso per ancorarsi al suolo e, allo stesso tempo, per arrivare più in alto.

—M.N.

Namsal Siedlecki

Nato negli USA nel 1986.
Vive e lavora a Torino.

Fig. 9 *Group show*, 2014
Fig. 10 Argilla, acrilico su tela,
inchiostro su carta
Dimensioni variabili
Courtesy l'artista

Namsal Siedlecki utilizza la scultura come strumento potenziato per una ricerca sulla materia. La sua pratica mette a nudo le strutture primarie della scultura, considerate come elementi fondanti della vita, che è quindi concepita in uno spazio tridimensionale. *Group Show* combina dipinti di animali raccolti dall'artista stesso con elementi scultorei prodotti mordendo direttamente dei blocchi d'argilla. È sottile la linea che divide l'uomo dalla bestia: questo evidenzia a un tempo l'intrinseca umanità degli animali e la naturale animalità degli umani. *Group Show* si volge al complesso rapporto fra uomo e animale, ripercorrendo una lunga storia di sfruttamento e chiamando in causa, scherzosamente, la storia dell'arte, ad esempio con la riproposizione dell'immagine romantica dell'artista, o dell'opera di Pig-casso, il maiale pittore.

—J.L.

Alice Ronchi

Born in Italia al 1989.
Lives and works in
Amsterdam and Milan.

Fig. 7 *Vincent*, 2014

Fig. 8 *Heidi and Edie*, 2014

Iris, 2014
Victor, 2014

From the series *Kilimanjaro*, 2014
Stainless steel and stones
Dimensions variable
All works courtesy of the artist
and Francesca Minini, Milan except
Victor, 2014 courtesy Eduardo
Rivero private collection

Kilimanjaro is a family of five sculptures that are called by their personal names. Their little stainless steel structures carry stones as if they were an artwork's own legs, like if artworks somehow also visit exhibitions, interact with each other and move within the time-space of a show. This proposition makes evident that exhibition display mechanisms such as pedestals are inbuilt into the series. They borrow human qualities to enhance their display properties. The rocks are from a time past, and together with the stainless steel structure that was tailored for each of them makes the sculptures exist across time. Though small, *Vincent*, *Victor*, *Iris*, *Heidi and Edie* use their weight to stick to the floor and reach out higher.

—M.N.

Namsal Siedlecki

Born in USA in 1986.
Lives and works in Turin.

Fig. 9 *Group show*, 2014
Fig. 10 Clay, acrylic on canvas,
ink on paper
Dimensions variable
Courtesy of the artist

Namsal Siedlecki employs sculpture as an expanded tool of material investigation. His practice lays bare sculpture's primary structures seen as fundamental elements of life hereby conceived a three dimensional space. *Group Show* combines animal paintings collected by the artist with sculptural elements produced by biting directly onto blocks of clay. A thin line between man and beast, underlining the inherent humanity of animals and the natural wilderness of humans. *Group Show* looks at the complex relation between man and animal, addressing a long history of exploitation and humorously quoting history of art for example through the image of the romantic artist or in the work of Pig-casso, the painting pig.

—J.L.

Alessandra Spranzi

Nata a Milano nel 1962.
Vive e lavora a Milano.

Fig. 11 *Sortilegio #3, 4, 6, 8, 9*, 2012
Dalla serie *Sortilegio*, 2012
Fotoincisione
22×30 cm
Courtesy l'artista e P420 Arte
Contemporanea, Bologna

Fig. 12 *Nello stesso momento #33, 14*,
2012-2014
Dalla serie *Nello stesso
momento*, 2012-2014
Fotografie
42,5×35 cm
Courtesy l'artista e P420 Arte
Contemporanea, Bologna

Spranzi adotta un approccio intuitivo, favorendo l'emersione di significati inattesi attraverso l'accostamento casuale o aleatorio di immagini. L'artista non cela il suo processo di iconopoiesi – non corregge gli angoli irregolari e le forme sgraziate, se non con la lente di una macchina fotografica. Trova ispirazione in materiali e oggetti di uso quotidiano, ritagliando porzioni di pagine in riviste di design di interni degli anni 1960 e '70, per rivelare le immagini sottostanti. Ne derivano due spazi improbabili che condividono la stessa cornice, il venir meno della temporalità e l'infiltrarsi di un senso d'irrealtà e di straniamento in una dimensione domestica e banale. Spranzi si dedica alla trasformazione di lampade, tessuti e sedie in scene svuotate di ogni presenza umana.

—K.N.

Serena Vestrucci

Nata a Milano nel 1986.
Vive e lavora a Venezia.

Fig. 13 *Trucco*, 2014
Fig. 14 Ombretto, cipria
e lucidalabbra su tela
Dimensioni variabili
Courtesy l'artista

Vestrucci si concentra sull'universalità del cielo e sulla sua natura infinita. Una scena osservata dalla sua attuale residenza a Venezia può essere condivisa altrove, anche se da una diversa prospettiva. L'artista crea uno spazio contemplativo ma incerto, che muta rapidamente e senza una causa. Le sue opere ricordano marine romantiche o le nubi tempestose dei quadri di J.M.W. Turner, inafferrabili e sinistre, o bizzarre e zuccherose. L'uso del trucco, un mezzo che di solito serve a trasformare, rifare o nascondere, allude a un corpo assente, che lentamente viene assorbito dalla tela, come dalla superficie della pelle. Le immagini, realizzate su più tele, sono essenzialmente dettagli, e testimoniano l'impossibilità di catturare il cielo nella sua interezza.

—K.N.

Alessandra Spranzi

Born in Milan in 1962.
Lives and works in Milan.

Fig. 11 *Sortilegio #3, 4, 6, 8, 9*, 2012
From the series *Sortilegio*, 2012
Photogravure
22×30 cm
Courtesy of the artist and P420
Arte Contemporanea, Bologna

Fig. 12 *Nello stesso momento #33, 14*,
2012-2014
From the series *Nello stesso
momento*, 2012-2014
Photographs
42,5×35 cm
Courtesy of the artist and P420
Arte Contemporanea, Bologna

Spranzi employs an intuitive approach, inviting unexpected meanings to emerge when images are placed together through chance and accident. Her process of image-making is not concealed – uneven edges and awkward forms are retained, smoothed over only by a camera's lens. She finds inspiration from everyday materials and objects, cutting out portions of pages in interior design magazines from the 1960s and 70s to expose images that lie beneath. The result is two unlikely spaces sharing a frame, collapsing time and generating a sense of unreality and strangeness in the domestic and the banal. Spranzi is adept at transforming lamps, fabrics, and chairs into a bewitching scene devoid of a human presence.

—K.N.

Serena Vestrucci

Born in Milan in 1986.
Lives and works in Venice.

Fig. 13 *Trucco*, 2014
Fig. 14 Eye shadow, face powder
and lip gloss on canvas
Dimensions variable
Courtesy of the artist

Vestrucci is interested in the universality of the sky and its infinite nature – a scene viewed from her current residence in Venice can be shared elsewhere, albeit from a different perspective. She creates a contemplative but uncertain space, one that shifts quickly and without reason. The works are reminiscent of romantic seascapes or turbulent clouds in a J.M.W. Turner painting, unruly and ominous, or strangely saccharine. The use of make-up, a medium traditionally used to transform, remake, or conceal, alludes to an absent body, slowly absorbing into the canvas like the surface of skin. Created over a series of canvases, the images are inherently details, acknowledging the impossibility of capturing a sky in its entirety.

—K.N.

Fondazione Sandretto
Re Rebaudengo
Torino / Turin

PRESIDENTE / PRESIDENT
Patrizia Sandretto
Re Rebaudengo

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
/ BOARD OF DIRECTORS
Emilia Broggi Sandretto
Giovanni Lageard
Giuseppe Pichetto
Agostino Re Rebaudengo
Emilio Re Rebaudengo
Eugenio Re Rebaudengo
Dino Sandretto
Franca Sozzani
Marco Testa
Marco Weigmann

DIRETTORE ARTISTICO
/ ARTISTIC DIRECTOR
Francesco Bonami

REVISORE UNICO / AUDITOR
Marco Bosca

SOCIETÀ DI REVISIONE / AUDITORS
Reconta Ernst & Young

SEGRETERIA FONDATORI
/ FOUNDERS SECRETARY
Maria Zerillo

CURATORE PER LA FOTOGRAFIA
ITALIANA / CURATOR OF ITALIAN
PHOTOGRAPHY
Filippo Maggia

CURATORE / CURATOR
Irene Calderoni

RELAZIONI ESTERNE
/ PUBLIC RELATIONS
Giuliana Gardini

UFFICIO STAMPA / PRESS OFFICE
Silvio Salvo
Helen Weaver

COMUNICAZIONE E MARKETING
/ MARKETING AND COMMUNICATION
Chiara Torta

COORDINAMENTO PROGETTI
EDUCATIVI / COORDINATION OF
EDUCATIONAL PROJECTS
Elena Stradiotto
Francesca Togni

FORMAZIONE MEDIATORI CULTURALI
/ TUTORING OF ART MEDIATORS
Giorgina Bertolino

EDUCATORI E MEDIATORI CULTURALI
/ EDUCATORS AND ART MEDIATORS
Annamaria Cilento
Tecla Latella
Alessia Palermo
Eleonora Pietrosanto

PROGETTO RESIDENZE GIOVANI
CURATORI / YOUNG CURATORS
RESIDENCY PROGRAMME
Gaia Tedone

ASSISTENTE CURATORIALE
/ CURATORIAL ASSISTANT
Lorenzo Balbi

GRAFICA / GRAPHIC DESIGNER
Elisa Canal

SEGRETERIA / SECRETARIAL STAFF
Renata Malaguti

REGISTRAR
Carla Mantovani

COORDINAMENTO TECNICO
/ TECHNICAL COORDINATION
Bruno Bertolo

ALLESTIMENTI
/ INSTALLATION
Giuseppe Tassone

CON IL CONTRIBUTO DELLA
/ WITH THE CONTRIBUTION OF



SOSTENGONO L'ATTIVITÀ DELLA
FONDAZIONE SANDRETTO RE RE-
BAUDENGO / WITH SUPPORT FROM



FONDAZIONE CRT



asja
www.asja.biz

**Così Accade
/ As it Happens**

21/05/2014 – 7/09/2014

A CURA DI / CURATED BY
João Laia
Kim Nguyen
Marina Noronha

TRADUZIONI / TRANSLATIONS
Gianni Politi
Gaia Tedone
Elisabetta Zoni

CORRETTORE DI BOZZE
/ PROOF READER
Gaetano Fabozzi

COORDINAMENTO EDITORIALE
/ EDITORIAL COORDINATION
Gaia Tedone

PROGETTO GRAFICO / DESIGN
Joseph Miceli
Lina Ozerkina

STAMPATO IN ITALIA DA
/ PRINTED IN ITALY BY
Friends Make Books

TIRATURA / EDITION
500

Publicato in occasione
della mostra conclusiva
dell'ottava edizione del
Programma di Residenze
per Giovani Curatori.
© 2014. Tutti i diritti
riservati. / Published on
the occasion of the final
exhibition of the eighth
edition of the Young
Curators' Residency
Programme. © 2014.
All rights reserved.

Ringraziamo per il loro
tempo e supporto / We
would like to thank for
their time and support:

Martina Angelotti,
Bruno Barsanti,
Edoardo Bonaspetti,
Nadia Brodbeck, Frida
Carazzato, Gail Cochrane,
Stefano Collicelli Cagol,
Leone Contini, Guido
Costa, Nicoletta Daldanis,
Francesco de Figueiredo,
Adrienne Drake, Nathalie
Du Pasquier, Alessandra
Ferlito, Simone Frangi,
Ilaria Gianni, Denis
Isaia, Giuseppe Lana,
Renato Leotta, Andrea
Lissoni, Luca Lo Pinto,
Gianluca Lombardo,
Valerio Mannucci, Simone
Menegoi, Joseph Miceli +
Lina Ozerkina, Dino Morra,
Francesco Pantaleone,
Maria Pecchioli, Marina
Scaviano, Antonio
Scoccimarro, Alberto
Salvadori, Sara Serighelli,
Angelika Stepken, Alex
Tripodi, Elisa Troiano
e / and Andrea Viliani.
Un ringraziamento
particolare / a special
thank to Francesca
Gambetta.

Si ringraziano inoltre
i seguenti spazi per la
disponibilità nel fornire un
luogo d'incontro tra cu-
ratori e artisti / We would
also like to thank the
following spaces for their
cooperation in providing
a meeting place between
artists and curators:

AR/GE Kunst, Bolzano,
BASE, Firenze, BeBOCS,
Catania, Careof,
Milano, DOCVA, Milano,
Fondazione Bevilacqua
La Masa, Venezia,
Fondazione Brodbeck,
Catania, Centrale Fies,
Trentino-Alto-Adige,
Fondazione Spinola
Banna per l'Arte, Poirino,
GAM, Torino, Gasconade,
Milano, Mambo, Bologna,
Mart, Trento e Rovereto,
Museion, Bolzano, Museo
Madre, Napoli, Museo
Marino Marini, Firenze, O',
Milano, Ritmo, Catania e /
and Viafarini, Milano.

Pubblicato in occasione della mostra conclusiva dell'ottava edizione del Programma di Residenze per Giovani Curatori. © 2014, Tutti i diritti riservati.

Published on the occasion of the final exhibition of the eighth edition of the Young Curators' Residency Programme. © 2014, All rights reserved.



**Irma Blank
Invernomuto
Jacopo Miliani
Cesare Pietroiusti*
Alice Ronchi
Namsal Siedlecki
Alessandra Spranzi
Serena Vestrucci**

AS IT

HAPPENS